

L'inchiesta

L'allarme di Cantone: «Numeri mostruosi scaricati illegalmente oltre 33mila dati»

Il procuratore di Perugia in Commissione parlamentare: «È un verminaio, da Striano una ricerca spasmodica di informazioni. Il mercato delle segnalazioni sospette non si è fermato dopo l'apertura dell'indagine». Poi avverte: «Ci sono stati altri spioni»

ELISA CALESSI

■ Altro che 800 accessi. Sono stati almeno 10mila, in quattro anni, gli accessi illegali a svariate banche dati per carpire informazioni su politici, calciatori, imprenditori. E ancora non sono chiari né i mandanti, né tutti i destinatari. Dopo Giovanni Melillo, procuratore della Direzione nazionale antimafia, è toccato a Raffaele Cantone, procuratore della Repubblica di Perugia, oltre che titolare dell'inchiesta, raccontare ai componenti della commissione parlamentare antimafia quello che sta emergendo nella vicenda che ha per protagonista il tenente Pasquale Striano, accusato di aver raccolto in modo abusivo informazioni riservate per poi darle a varie persone tra cui quattro giornalisti.

Cantone ha parlato di «verminaio», di numeri «mostruosi». Una situazione molto più inquietante di quanto non era emerso il giorno prima nelle parole di Melillo. A chi in questi giorni ha parlato di indagini destinate a finire nel nulla, ha risposto che «io non mi occupo di bolle di sapone, e chi

ne parla, ne risponderà». Ha detto di condividere il sospetto espresso da Melillo, ossia che «ci sia altro» dietro a quello che appare, perché «i numeri dicono questo». E sono «molto più preoccupanti di quello che finora è emerso», «sono numeri che inquietano, davvero mostruosi».

Ha ringraziato il ministro della Difesa, Guido Crosetto, perché, con la sua denuncia, da cui tutto è partito, «ha permesso di far uscire questo verminaio». Ha poi avvertito che «il mercato delle Sos», ossia la diffusione illegale delle segnalazioni di operazioni sospette (che vengono mandate dalle banche o da operatori finanziari alla Direzione nazionale antimafia) non si è affatto fermato». E la prova sta nel fatto che proprio dopo la prima fuga di notizia sull'inchiesta di Perugia è stato fatto un altro accesso illegale che riguardava ancora Crosetto.

Pasquale Striano, ha raccontato Cantone, ha fatto migliaia di accessi utilizzando le tante password di cui disponeva e che gli permettevano di intrufolarsi in banche dati diverse. Perché lo faceva?. Nell'interrogatorio, ha riferito Cantone,

Striano avrebbe detto che «quello era un modus operandi ordinario». Ma restano da chiarire i motivi. Ed ecco i numeri: «Dal primo gennaio 2019 al 24 novembre 2022 Striano all'interno delle banche dati Siva ha consultato 4824 Sos un numero spropositato, di cui 171 schede di analisi, 6 schede di approfondimento. Ha ricercato 1531 persone fisiche e 74 giuridiche, 1123 persone sulla banca dati Serpico, 1.947 sulla banca dati Sdi. Non 5mila, siamo oltre i 10mila accessi».

Ma «l'elemento più preoccupante» è che Striano ha scaricato «33.528 file dalla banca dati della Direzione nazionale antimafia». E Cantone si è chiesto: «Che fine hanno fatto questi documenti? E quanti di questi dati possono essere utili per cento ragioni?». Per



esempio per servizi segreti stranieri o per altri soggetti non italiani. Dubbi o sospetti che sono stati materia dell'audizione che si è svolta, poco dopo, al Copasir e che è stata secretata.

Quanto alle polemiche sulla libertà di stampa, ha spiegato di conoscere i limiti e i diritti della stampa. Ma un conto è se una notizia (anche segreta) viene passata a un giornalista, altro se, come pare in questi casi, «era la stampa che commissionava di interrogare la banca dati» su questa o quella persona. Quanto all'ipotesi che si tratti di dossieraggio, «non spetta a me stabilire cosa sia dossieraggio e cosa informazione, io dico che quella effettuata da Striano è una ricerca spasmodica di informazioni». Per cosa e per conto di chi, è da chiarire. Come è da studiare il dossier sui fondi della Lega. «È uno degli oggetti di futuro approfondimento», ha detto Cantone.

Non ci sono elementi che il tenente agisse per «finalità economiche». Alcune volte i motivi degli accessi sembrano addirittura «stupidi», per favorire un amico o per controllare la fidanzata. Resta il fatto che sono accessi che non potevano essere fatti. E sono la prova, ha detto sempre Cantone, che «il sistema sta andando a ramengo». Ma l'inchiesta è solo all'inizio. Perché, si è chiesto Cantone, cercare informazioni sui soggetti del mondo dell'imprenditoria o su Cristiano Ronaldo? Come venivano scelte le sos da trattare o non trattare? Chi decideva? Cantone, per ora, non dà una risposta. Si limita a mettere in fila le domande. Non risulta ci fossero «meccanismi ricattatori». Ma «qualche segnale di vicende strane c'è», difficile pensare che «si sia tutto fermato ai giornali». «Non avendo la certezza di tutti gli utilizzatori finali», ha spiegato ancora Cantone, è difficile rispondere alle domande sugli obiettivi veri. «Perché l'ha fatto?», si è chiesto di nuovo concludendo l'audizione, «vorremmo capirlo anche noi». Ed è quello che l'inchiesta dovrà chiarire.

I NUMERI

IL CASO DOSSIERAGGIO

DS3374



15 INDAGATI
tra cui:

PASQUALE STRIANO
luogotenente
della Guardia di Finanza

ANTONIO LAUDATI
magistrato

NELLO TROCCHIA
giornalista
del quotidiano Domani

GIOVANNI TIZIAN
giornalista
del quotidiano Domani







STEFANO VERGINE
giornalista
del quotidiano Domani



DS3374 GLI ACCESSI ABUSIVI



Striano ha consultato all'interno della banca dati Siva (Sistema informativo valutario):

- 
4.124
 SOS
 Segnalazioni di Operazioni sospette
- 
171
 schede di analisi
- 
6
 schede
 di approfondimento
- 
1.123
 persone monitorate sulla banca dati Serpico (Servizi per i contribuenti), il sistema dell'Agenzia delle Entrate dove confluiscono le dichiarazioni dei redditi
- 
1.947
 ricerche dalla banca dati Sdi (Sistema di indagine), l'archivio con le informazioni acquisite dalle forze di polizia nel corso di attività di prevenzione o repressione dei reati
- 
33.528
 file scaricati dalla banca dati della Direzione nazionale Antimafia

WITHUB